

INTERVISTA Il rettore Roux sul 25esimo della Facoltà di Teologia di Lugano

FTL: Giussani e Martini nel programma giubilare



Il fondatore di Comunione e Liberazione e l'esegeta e arcivescovo di Milano saranno le figure al centro di due importanti convegni, uno in dicembre e l'altro a primavera, pensati per celebrare l'anniversario.

di CRISTINA VONZUN

«Con questi primi venticinque anni la Facoltà di Teologia di Lugano diventa più che maggiorenne, facendosi sempre più presente anche nel mondo sociale ticinese», ci dice il rettore della FTL, **prof. dr. René Roux**, nel fare il punto e nel presentarci gli eventi previsti, che da questi mesi fino a primavera, accompagneranno il Giubileo di quello che è il primo istituto universitario sorto sul suolo ticinese. «Sono arrivato da pochi anni in Ticino -continua il prof. Roux, che è valdostano-, e non posso che esprimere la mia profonda ammirazione per tutte le persone che alla FTL hanno lavorato e continuano ad impegnarsi. Posso dire che risultati di questo genere non sono affatto scontati, allo stesso tempo questo importante anniversario ci chiede di guardare al futuro».

Guardando al futuro, prof. Roux come vede la collaborazione con gli istituti e le facoltà dell'Università della Svizzera italiana (USI)?

I rapporti sono davvero buoni. La collaborazione avviene a diversi livelli: da parte degli istituti, dei docenti, degli allievi, degli uffici. C'è il desiderio di andare nella direzione di un'ulteriore integrazione e di una maggiore sinergia, il tutto a vantaggio del polo universitario luganese. La nostra è una Facoltà di Teologia dunque, per natura, siamo favorevoli a tutte le forme di collaborazione che si presentano, cercando di lavorare in questa direzione.

Lei intende che il processo di sinergie tra la FTL e l'USI procede verso una sempre maggiore integrazione?

Sono molti gli elementi coinvolti in questo processo. Ci sono delle decisioni accademiche e dei cammini politici, ciascuno con i suoi tempi di riflessione e maturazione. La tradizione elvetica però ci aiuta: in Svizzera la collaborazione e l'integrazione delle facoltà teologiche nell'ambito del sapere universale è un dato di fatto, quindi non si vede per quale motivo non lasciarsi ispirare anche a Lugano da questa tradizione.

Alla FTL il numero degli studenti di teologia è in crescita, un dato in controtendenza rispetto a molte altre facoltà teologiche in Occidente. Quali sono le ragioni?

Infatti anche nel Dipartimento

Gli eventi principali

La FTL offrirà tre eventi principali per il 25°: dall'11 al 13 dicembre il convegno su mons. Giussani; in febbraio la settimana intensiva di corsi aperti al pubblico sul tema "Quale teologia per il XXI secolo?" e in primavera un altro convegno sul cardinale Martini. Anche gli Istituti hanno in programma diversi eventi. Il prossimo 27 ottobre l'Istituto DiReCom organizza un convegno su "Strutture ecclesiali e strumenti per la missione". In serata una Messa col Vescovo ricorderà mons. Corecco.

di teologia abbiamo una crescita di studenti. Mi piace pensare che la ragione risieda in alcune caratteristiche particolari della FTL. La prima è la sua internazionalità: siamo una facoltà di dimensioni medie ma con un numero di studenti e docenti di diversi Paesi. Il secondo aspetto è l'ambiente familiare che mette gli studenti a proprio agio. E, terzo aspetto, nella nostra offerta formativa vi è una certa ampiezza di prospettive: se osserviamo il numero di professori incaricati e docenti e consideriamo le posizioni teologiche che rappresentano, vediamo che c'è molta varietà. Mi piace pensare che questa pluralità crei un'atmosfera positiva per la formazione intellettuale.



Nel programma del 25esimo spiccano due eventi: in dicembre ci sarà un convegno su mons. Luigi Giussani, fondatore di Comunione e Liberazione e, in primavera, è previsto un secondo convegno dedicato alla figura del cardinale Carlo Maria Martini. Le ragioni di queste due scelte, decisamente diverse, quali sono?

Come facoltà teologica di lingua italiana volevamo concentrarci su dei pensatori che provenissero da questa area culturale, in controtendenza rispetto a molte facoltà teologiche che puntano su autori di lingua tedesca o statunitensi. Inoltre abbiamo cercato dei pensatori la cui opera avesse avuto un impatto

reale sulla vita della gente e quindi rappresentassero una teologia non elaborata a tavolino, ma un pensiero che è di stimolo per l'esistenza, capace di trasformarsi in movimento e in vita organizzata e sociale. Questo è il caso sia di mons. Giussani, sia del cardinale Martini che, pur provenienti da ambiti teologici diversi, hanno avuto un impatto sulla vita di tantissime persone.

Più nello specifico cosa rende interessanti mons. Giussani e l'esegeta e cardinale Martini?

Luigi Giussani veniva dallo studio della teologia dogmatica e fondamentale mentre Martini dall'esegesi biblica che sembra essere la più arida di tutte le scienze legate alla

Qui: lo stabile della Facoltà di Teologia nel Campus USI.

Sopra: il rettore della FTL prof. dr. Roux.

teologia, eppure i suoi commenti e le sue letture bibliche hanno influito su tantissima gente. L'ultimo criterio che ci ha fatto scegliere queste due figure è stato il loro rapporto con il Ticino: la presenza del movimento di Comunione e Liberazione, il numero di persone che qui ha trovato ispirazione negli scritti e nelle indicazioni di Giussani è grande, allo stesso tempo non possiamo negare che tutto un altro settore della vita ecclesiale ticinese ha ricevuto nutrimento spirituale nelle omelie, nei testi e nell'insegnamento del cardinale Martini. Va pure aggiunto che entrambi hanno una valenza internazionale, perché i loro scritti si stanno diffondendo progressivamente in molti paesi.

Il terzo grande avvenimento proposto è la settimana intensiva di corsi che si terrà in febbraio sul tema "Quale teologia per il XXI secolo?". Cosa ci può anticipare?

Il tema arriva da una constatazione: le facoltà teologiche nel XXI secolo, soprattutto in Occidente, stanno affrontando una crisi di iscritti, pur con delle realtà in controtendenza come è il caso della FTL, dove gli studenti sono in aumento. Quindi la questione diventa interessante. Noi professori abbiamo studiato teologia in un momento storico diverso mentre oggi le domande sono altre: il problema dell'ateismo di Stato non esiste più, non c'è stata la preconizzata scomparsa del fenomeno religioso nel XXI secolo, ma piuttosto una crescita di forme religiose anche estremiste e violente, come è il caso dello jihadismo.

Quali saranno i temi forti della settimana intensiva?

Vi abbiamo pensato in rapporto anche alla realtà locale. Una prima domanda quindi metterà in luce cosa è stata la teologia in Ticino nel passato. Sappiamo che vi fu un Seminario, che nel '500 avvenne un tentativo di aprire un'università da parte dei gesuiti e, infine, 25 anni fa, mons. Corecco fondò questa università che doveva avere un cachet particolare.

L'idea è pure di riflettere sullo stato della teologia non solo nelle sue lingue ritenute "maggiori", come il tedesco e l'inglese, ma nei luoghi dove c'è una presenza numerosa di cattolici. Si parlerà della teologia nell'Europa dell'Est, in America latina, in Brasile, in altri Paesi, in Africa e altrove. Apriremo così delle finestre per elaborare poi delle ipotesi di lavoro che saranno da verificare. Non dimentichiamo poi nell'ambito del 25esimo la giornata di studio di diritto canonico in questo mese di ottobre che aprirà la riflessione con il tema delle strutture ecclesiali come strumento per la missione.

Fondata da Corecco nel 1992

La Facoltà di Teologia di Lugano (FTL) - nata come Istituto Teologico di Lugano con decreto di mons. Eugenio Corecco (vescovo di Lugano dal 1985 al 1995) del 27 aprile 1992, approvato dalla Santa Sede l'8 maggio dello stesso anno - è stata istituita il 20 novembre 1993 ed è la prima istituzione universitaria eretta in Ticino. Il 27 giugno 2013 la Conferenza Universitaria Svizzera (CUS) ha rinnovato l'accreditamento alla FTL (già concesso una pri-

ma volta nel 2005), con validità fino al 2020. A partire dal 5 dicembre 2014, la FTL è entrata a far parte dell'Associazione delle Università Private Accreditate in Svizzera (AAPU). Dall'inizio a oggi quattro sono stati i Grandi Cancellieri (Eugenio Corecco, Giuseppe Torti, Pier Giacomo Grampa e Valerio Lazzeri) e cinque i rettori (Georges Chantraine, Abelardo Lobato, Libero Gerosa, Azzolino Chiappini e René Roux). La Facoltà incorpora i seguenti

istituti e Centri di ricerca: Istituto di Storia della Teologia; Istituto di Cultura e Archeologia delle terre Bibliche (ISCAB); Istituto Internazionale di Diritto canonico e diritto comparato delle religioni (DiReCom); Istituto Religioni e Teologia (ReTe); Istituto di Studi Filosofici (ISFI), il Centro di studi Hans Urs von Balthasar e la Cattedra Rosmini. Attualmente il numero di studenti iscritti presso la Facoltà è 310. Dieci anni fa gli studenti erano 267.

RESTAURI CATTEDRALE Giovedì il professor Flores Arcas ha tenuto l'ultima conferenza del ciclo

«L'altare è segno di Cristo e centro dell'assemblea»

A coronamento dei lavori di restauro della Cattedrale di Lugano vi è stata la posa di un nuovo arredo liturgico per il presbiterio: altare, ambone e cattedra. Il professor Juan Javier Flores Arcas OSB, del Pontificio Istituto Liturgico di Roma ha analizzato nell'ultima delle 4 conferenze pubbliche sui restauri della Cattedrale che si è svolta giovedì sera all'USI, il senso di questi elementi. Il professore ha tratteggiato la storia dell'altare, da quello della Chiesa nascente dove «non si distingueva ancora il sacrificio eucaristico dall'agape fraterna e quindi non era considerato come un oggetto liturgico», ad altre fasi storiche dove l'altare assume via via nuovi significati. Se per i primi cristiani la celebrazione eucaristica avveniva su un altare mobile, nei tre primi secoli si incontra dapprima un altare agapico-eucaristico e poi un altare mensa.

L'editto di Milano del 313 fa scattare una nuova era dell'altare: dall'altare mobile in legno si passa a quello fisso in



Il professore P. Juan Javier Flores Arcas è intervenuto all'USI.

pietra nelle nuove basiliche affidate o costruite ex novo dai cristiani. In questo momento si inizia ad associare delle reliquie di martiri all'altare. «Il martire ha spiegato il professore - appariva nella coscienza cristiana come immagine del Cristo sofferente». Il terzo passaggio è l'associazione dell'altare alla tomba

in un unico corpo, con la collocazione definitiva, avvenuta verso la fine del IX secolo, delle reliquie dei Santi in modo permanente sull'altare. Dal secolo XI si passa ai cosiddetti dossali: piccole tavole rettangolari rappresentanti le effigie del Signore, della Vergine, dei Santi o scene religiose della loro vita. Dopo il X secolo - ha spiegato il professore - si assiste a diversi cambiamenti nella disposizione dell'altare e solo «poco a poco l'assetto assume quella forma rettangolare a cui si è giunti attualmente».

Per concludere, il professore ha presentato l'ultima fase dell'evoluzione storica dell'altare: «L'altare tabernacolo». «Il tabernacolo doveva essere di legno o di altro solido materiale, fissato stabilmente sull'altare, chiuso con una robusta serratura per evitare furti sacrileghi». L'uso del tabernacolo sull'altare, a partire dalla metà del XVIII secolo, diventa prassi comune nelle chiese. L'evoluzione dell'altare culmina con il Concilio Vaticano II e la

sua teologia. Il professore qui ha citato l'istruzione *Inter Oecumenici* del 1964 emanata dal *Consilium* incaricato di attuare la riforma liturgica del Vaticano II: «È bene che l'altare maggiore sia staccato dalla parete per potervi facilmente girare intorno e celebrare rivolti al popolo. Nell'edificio sacro sia posto in luogo tale da risultare come il centro ideale a cui spontaneamente converga l'attenzione di tutta l'assemblea».

Un cambiamento per sottolineare la centralità dell'altare nell'edificio sacro, cosa che non era per l'altare attaccato alla parete e marcare l'attenzione di tutta l'assemblea. Una ricezione della teologia conciliare di comunione e valorizzazione del Popolo di Dio e del segno cristologico che l'altare deve rappresentare: l'altare maggiore è «segno del Cristo». Una posizione che successivamente documenti conciliari e il Missale Romano al numero 262 completano. L'altare dunque è «unico poiché unico è il Cristo», ma «qualsiasi cristiano diventa

anche altare con Cristo altare», ha successivamente spiegato il professore. «L'insistenza ecclesiale-sponsale nello Spirito marca l'altare post conciliare», il quale, coerentemente alla teologia sulla Chiesa del Concilio «è collegato all'edificazione in altare di ogni cristiano». I Padri della Chiesa, tra l'altro citati dal professore, secoli prima parlavano proprio in tal senso, esprimendo il concetto di fedeli come «altare di Dio». In una seconda parte della conferenza il professore ha esposto la struttura della celebrazione della dedizione dell'altare, che è il rito che verrà compiuto sabato 14 ottobre in Cattedrale e ha successivamente presentato la preghiera di dedizione, il cui tema centrale è «Cristo stesso, il quale è il compimento delle molteplici figurazioni antiche del mistero dell'altare».

In conclusione padre Flores Arcas ha ripreso le recenti parole di papa Francesco sull'attualità della riforma liturgica. (RED)